

Igloo

108

Ahmed Alnaouq, Pam Bailey

Non siamo numeri

Le voci dei giovani di Gaza

Traduzione di Clara Serretta

 Nutrimenti

Titolo originale: *We Are Not Numbers: The Voices of Gaza's Youth*

Curatela © Ahmed Alnaouq and Pam Bailey, 2025

Testi © Haneen AbdAlnabi, Neda Abadla, Ismail Abu-Aitah, Haya Abu Shammala, Mosab Abu Toha, Lubna Abubashem, Hanan Abukmail, Akram Abunahla, Abdallah Abusamra, Samah Abushaibah, Ali Abusheikh, Issam Adwan, Abdullah Ahmed, Hassan Alalami, Eman Alhaj Ali, Basma Almaza, Ahmed Alnaouq, Mahmoud Alnaouq, Aya Alghazzawi, Khaled Alostath, Ahmed Alsammak, Eman Alshawa, Manar Alsheikh, Said Alyacoubi, Mahmoud Alyazji, Dana Besaiso, Ahmed Dader, Basman Derawi, Yusuf El-Mbayed, Maram Faraj, Enas Ghannam, Omnia Ghassan, Nada Hammad, Tala Herzallah, Hamza Ibrahim, Iman Inshasi, Anas Jnena, Yara Jouda, Hind Khoudary, Alaa Mahdi Kudaih, Yousef Maher Dawas, Malak Mattar, Roaa Missmeh, Israa Mohammed Jamal, Aya Nashwan, Butien Riman, Haneen Sabbah, Raed Sadi, Shahd Safi, Zahra Shaikhah, Orjwan Shurrab, Reem Sleem, Huda Skaik, Asmaa Tayeh, Wejdan Wajdy Abu Shammala, Aya Zaqout, Allam Zedan, Aseel Zeineddin, Salsabeel Zeineddin, 2025

Traduzione dall'inglese di Clara Serretta

© 2025 Nutrimenti srl

Prima edizione maggio 2025

www.nutrimenti.net

via Marco Aurelio, 44 – 00184 Roma

ISBN 979-12-5548-103-4

ISBN 979-12-5548-114-0 (ePub)

Indice

Prefazione di <i>Cecilia Strada</i>	13
Introduzione: la 'nascita' di <i>We are not numbers</i> di <i>Ahmed Alnaouq e Pam Bailey</i>	17
Capitolo uno: 2015	
Ayman: per il mondo un numero; per me, mio fratello e il mio migliore amico di <i>Ahmed Alnaouq</i>	27
Ode al mio tetto, la linea sottile tra la vita e la morte di <i>Haya Abu Shammala</i>	31
Un incontro casuale con il mio insegnante... e un albero di <i>Allam Zedan</i>	35
Che cosa rende la vita degna di essere vissuta? di <i>Anas Jnena</i>	39
Un'esplosione di tipo diverso: Gaza a colori di <i>Nada Hammad</i>	43
Un fiore cresce dalle macerie di <i>Ismail Abu Aitah</i>	47
Il sogno semplice di un amante dei libri di <i>Khaled Al-Ostath</i>	53
Amici per sempre... o così credevamo di <i>Mosab Abu Toha</i>	57

Capitolo due: 2016	
Incubo <i>di Malak Mattar</i>	63
Sempre all'interno guardando fuori <i>di Enas Fares Ghannam</i>	65
L'occupazione della mente <i>di Aya Nashwan</i>	69
Sono una ragazza <i>di Yara Jouda</i>	73
La prigione è una questione personale per i palestinesi <i>di Salsabeel Zeineddin</i>	77
Mahmoud: una vittima della burocrazia, non della guerra <i>di Said Al-Yacoubi</i>	81
La mia vita è dedicata a mio padre <i>di Hind Khoudary</i>	85
Lettera d'amore a Gaza <i>di Nada Hammad</i>	89
Capitolo tre: 2017	
Gazapore <i>di Omnia Ghassan</i>	95
Voglio che il mondo sappia <i>di Anas Jnena</i>	99
Perché la gelatina non ha più un buon sapore <i>di Ahmed Alnaouq</i>	101
Un posto dolce a Gaza <i>di Khaled Al-Ostath</i>	105
L'inglese nel nostro contesto <i>di Haya Abdullah Ahmed</i>	109
Il tradimento di Wonder Woman <i>di Omnia Ghassan</i>	113
Capitolo quattro: 2018	
Quanto dovremmo rischiare per la libertà? <i>di Haneen Sabbah</i>	119
Quando il mare diventa un lago: la prigione di Gaza <i>di Ali Abusheikh</i>	121
La nuova ragazza del quartiere <i>di Iman Insbasi</i>	125
Un martire per sempre, immortalato dalla macchina fotografica <i>di Haneen Abed Elnaby</i>	131

Una giornalista cresce <i>di Manar Alsheikh</i>	135
Il mio giorno della resa dei conti alla Grande marcia del ritorno <i>di Zahra Shaikhah</i>	139
Il Ramadan a Gaza è diverso quest'anno <i>di Orjwan Shurrab</i>	143
Il costo della protesta <i>di Mahmoud Alnaouq</i>	147
I palestinesi di Gaza inviano aquiloni oltre il confine <i>di Ahmed Alnaouq</i>	151
Capitolo cinque: 2019	
Il mondo è la mia stanza <i>di Basman Derawi</i>	157
Toccare le stelle <i>di Abdallah Abusamra</i>	159
Il dono della sofferenza condivisa <i>di Nedaa Al-Abadlah</i>	163
Il mio campo di battaglia è il mio cervello <i>di Iman Inshasi</i>	167
Una morte insensata in Turchia <i>di Issam Adwan</i>	171
Jehad Shehada, un uomo poliedrico <i>di Raed Shakshak</i>	175
Fame 2.0: un saggio sul mio corpo (Ispirato al libro autobiografico di Roxane Gay, <i>Fame</i> , inviato all'autrice a Gaza da Pam) <i>di Omnia Ghassan</i>	179
Capitolo sei: 2020	
Come ci si sente? <i>di Yara Jouda</i>	189
La pandemia ha reso il mondo simile a Gaza? <i>di Aya Alghazzawi</i>	191
La lotta di una ragazza contro la depressione <i>di Asmaa Tayeh</i>	195
I miei capelli sono la mia identità <i>di Raed Shakshak</i>	201
Come Gaza mi ha ispirato a diventare un "chirurgo" di edifici storici <i>di Eman Alshawa</i>	205

L'incubo dello shopping online (a Gaza)	
<i>di Akram Abunahla</i>	209
Viva i venerdì mattina assolutati <i>di Rimam Butien</i>	215
Capitolo sette: 2021	
Una laurea in sopravvivenza alle aggressioni	
<i>di Basman Derawi</i>	221
L'amore è più di un cognome <i>di Orjwan Shurrab</i>	223
I carretti trainati dagli asini di Gaza	
<i>di Hassan Alalami</i>	227
Flashback di fumo e solidarietà <i>di Hanan Abukmail</i>	231
Capitolo otto: 2022	
Casa mia <i>di Eman Ashraf Alhaj Ali</i>	237
Laurea interrotta <i>di Aseel Zeineddin</i>	239
Arte non solo per gli occhi <i>di Ahmed Al-Sammak</i>	243
Un giorno nella vita dei palestinesi di Gaza	
<i>di Israa Mohammed Jamal</i>	247
Capitolo nove: 2023 (gennaio-ottobre)	
Le piante perenni <i>di Eman Alhaj Ali</i>	253
Chi pagherà per i vent'anni perduti?	
<i>di Yousef Maher Dawas</i>	255
Un fratello perduto e una resurrezione	
<i>di Eman Alhaj Ali</i>	259
Una donna palestinese al comando	
<i>di Lubna Abubashem</i>	263
La creatività sboccia solo dall'infelicità?	
<i>di Dana Besaiso</i>	267
Sognare gli aerei palestinesi in cielo <i>di Shahd Safi</i>	271

Capitolo dieci ottobre: 2023 – oggi	
Echi di Gaza, da lontano <i>di Basma Almaza</i>	279
Sono stata sfollata due volte. Ora sono in attesa di una terza casa <i>di Maram Faraj</i>	285
Cerco cibo e acqua per tutto il giorno, poi ci dicono di fuggire; eppure nessun posto è sicuro <i>di Hamza N. Ibrahim</i>	291
La vista delle stelle mi fa sognare <i>di Roaa Missmeh</i>	297
Sono decisa a correre verso il sole <i>di Reem Sleem</i>	299
Mi manchi, fratello mio <i>di Mahmoud Alyazji</i>	303
Il viaggio di una madre attraverso la guerra <i>di Orjwan Shurrab</i>	307
Il massacro della farina <i>di Ahmed Dader</i>	315
L'amore in mezzo al caos <i>di Samah Abushaibah</i>	319
Alla ricerca della mia amica scomparsa <i>di Alaa Mahdi Kudaih</i>	323
Dov'è casa nostra? <i>di Wejdan Wajdy Abu Shammala</i>	327
Il mio venerdì nero <i>di Yusuf El-Mobayed</i>	333
Un matrimonio e tante condoglianze <i>di Tala Herzallah</i>	341
Gaza, patria mia, un giorno ti ricostruiremo <i>di Aya Zaqout</i>	345
Diteglielo <i>di Huda Skaik</i>	349
Epilogo Riflessioni dei promotori <i>di Ahmed Alnaouq e Pam Bailey</i>	355

Questa antologia è dedicata a Refaat Alareer, l'insegnante, autore, mentore e amico che ha ispirato molti studenti e futuri leader di Gaza (inclusa la maggior parte dei nostri scrittori). Il suo corpo è stato dilaniato il 6 dicembre 2023 da un attacco aereo israeliano, ma il suo spirito continua a vivere.

Ci proponiamo anche di onorare i nostri autori che sono stati uccisi nel genocidio israeliano fino al 9 novembre 2024, quando questo libro è stato portato a termine:
Yousef Dawas, ucciso il 14 ottobre 2023
Mahmoud Alnaouq, ucciso il 22 ottobre 2023
Huda Alsoso, uccisa il 23 ottobre 2023
Mohammed Hamo, ucciso il 24 novembre 2023

Prefazione

Questo libro va letto. Racconti brevi o brevissimi con un potere straordinario: squarciare il velo di bugie, ignoranza o preconcetti e farci vedere che cosa c'è davvero dietro ai titoli di giornale quando recitano venti, trenta, centocinquanta morti. “Centocinquanta morti”, raccontata così, non è una strage, è solo una cifra. Numeri senza storia, facce, paure; numeri senza sostanza. Un numero non è mai stato innamorato, non ha l'emicrania, non se la fa addosso per il terrore quando sente arrivare le bombe, un numero non sogna. E non si entra in empatia con un numero, perché un numero non è una persona. Quindici morti, cinquanta, duecento, cinquantamila, sono solo caratteri in un titolo di giornale – a volte neanche quello – e si gira pagina, non ci pensiamo più.

Invece sono persone: e questa è la prima cosa che fa questo libro, ci mette davanti le persone. Ci fa annusare la paura, ci ricorda che non è morto il numero 134, polverizzato dall'esplosione di quella che era la sua casa; non era una cifra, era un'amica, ed è stata ammazzata. I primi racconti sono del 2015 – ecco la seconda verità che questo libro sbatte sul tavolo: i massacri non sono iniziati il 7 ottobre – e gli ultimi nel 2024. Parola dopo parola, ecco che cosa significa davvero vivere

sotto la violenza, l'occupazione, le bombe, le umiliazioni. Sui libri di scuola, da giornali e televisioni, impariamo a misurare la guerra in morti e feriti, cresciamo pensando che sia così, ma non è la realtà. A partire dall'idea di ferito: chi tra noi è così fortunato da non aver mai vissuto una guerra sulla propria pelle pensa che "ferito" voglia dire "guarirà", come nei film. No. Ferito vuol dire, troppo spesso, mutilato. Vuol dire che il tuo corpo non sarà mai più lo stesso, che avrai bisogno di cure per tutta la vita, cure che non potrai ricevere – perché la guerra è il tuo presente e la guerra, l'occupazione, l'apartheid sono il tuo futuro: "Morirò? O sarò una ventunenne disabile, che è peggio di essere morti?". E ancora, non c'è bisogno che cadano le bombe per soffrire, basta che la potenza occupante blocchi al confine i farmaci di cui avresti bisogno: "C'è una sola cosa peggiore che vivere a Gaza, è vivere a Gaza e soffrire di emicrania". La guerra ti distrugge anche così. E ancora, che cosa rimane di te, quando sei scampato alle macerie e all'orrore, ma hai visto spazzati via amici, famiglia, amori? Il tuo cuore batte ancora, ma sei vivo? Forse no: "Nessuno sopravvive davvero alla guerra". L'unico modo di sopravvivere a una guerra è non esserci mai stato dentro.

Ma c'è persino della speranza, qui e là, che tenacemente si fa strada: come quando ti metti a colorare dei muri distrutti, non per dimenticare la distruzione, per dichiarare che esisti. Che resisti. Per vendicarti, anche. Come quando dici che hai trovato il modo di vendicarti di chi ha ammazzato tuo figlio... e qual è? Avevo il fiato sospeso, mentre aspettavo la risposta. "Mia moglie è di nuovo incinta". Eccola lì, la vita. Nonostante tutto.

Questo libro ci apre la porta di giovani donne e uomini che vivono una brutale occupazione, un regime di apartheid, un

passato e un presente di guerra. Quattro autori di questo libro erano già stati ammazzati nel momento in cui si rivedeva il testo. Uno ha perso ventun membri della sua famiglia in un solo attacco. In un racconto compare un ospedale che non esiste più, dopo le bombe dell'ultimo anno: è un libro che cambia tra le mani mentre lo leggi, perché il massacro della Palestina continua. Passato, presente: il futuro? Dipende anche da noi, da quello che sapremo – o vorremo – fare per salvare la popolazione palestinese. Per cambiare il futuro, dobbiamo partire da qui: dal fatto che non sono numeri. Sono persone.

Cecilia Strada